

## CONFRONTO nel centrosinistra

«Ci riprendiamo l'autonomia politica a tutti i livelli. Fino a ora c'è stata un'altezzosa valutazione del nostro ruolo. Impossibile stabilire un percorso condiviso»



Ma l'Udeur della Basilicata ha pubblicamente annunciato di restare nel centrosinistra: qui l'Alleanza è stata leale

# Mastella fa la mossa, e lascia la Gad

L'Udeur: «Da soli alle regionali». Ma nell'Alleanza cercano di ricomporre

ROMA «Sereni come la Serenissima Venezia», Mastella lascia la Gad, ma gli alleati non credono a una separazione definitiva. E le diplomazie sono al lavoro per ricomporre la frattura. Prodi e Fassino, ieri, hanno sentito più volte per telefono il leader Udeur. Il centrosinistra - lo si comprende anche dalle parole che il sindaco di Ceppaloni consegna all'Unità - può ancora recuperare un'intesa in vista delle regionali. Ci riuscirà? Si capirà all'inizio dell'anno nuovo. Mastella - che rompe per esercitare dall'esterno l'estremo tentativo di pressione - prende atto per il momento che il candidato governatore Udeur in Basilicata non ha ottenuto il disco verde del centrosinistra. Il Campanile, così, riprende la «propria autonomia politica a tutti i livelli» e si prepara a presentare liste proprie alle regionali, a cominciare dalla Campania e dalla Basilicata. Il partito del sindaco di Ceppaloni si colloca al centro, ma resta «all'opposizione» del governo Berlusconi. È stato impossibile «definire un programma del centrosinistra e un percorso condiviso verso le elezioni regionali e politiche», denuncia il Consiglio nazionale Udeur. «Questi tentativi - prosegue - sono stati puntualmente vanificati da una altezzosa valutazione del nostro ruolo politico e del nostro insediamento elettorale». Però l'Udeur della Basilicata resta nel centrosinistra, ha fatto sapere il segretario regionale del partito, Antonio Potenza, dopo la conclusione del consiglio nazionale del partito. «Nel riconfermare l'adesione dell'Udeur di Basilicata al centrosinistra - ha detto Potenza - riteniamo che le trattative relative alla candidatura per la presidenza della giunta regionale debbano proseguire nello spirito di solidarietà e lealtà politica che ha contraddistinto fino ad oggi l'alleanza in Basilicata». «È necessario - ha concluso - che la Gad riconosca il ruolo dei partiti nella logica della pari dignità anch'essa fondamento dei successi elettorali del centrosinistra in Basilicata». Gli alleati della Gad, scrivevano. Il Ds Chiti resta ottimista. «Tutti nel centrosinistra hanno detto che l'Udeur è una forza politica essenziale. Nella coalizione non ci sono forze di serie A e forze di serie B. Condi-



## Consiglio nazionale

### Il documento dello strappo

ROMA Questo il testo del documento approvato dal Consiglio Nazionale dei Popolari-Udeur: «Considerata la grave crisi politica che attraversa entrambi gli schieramenti, costretti a rincorrere a fatica sofferte convergenze politiche e programmatiche, ricordato che in più occasioni abbiamo tentato, in tutti i modi, di rafforzare l'area centrale del centro-sinistra, verso la quale la Margherita non ha adeguatamente sviluppato una analoga e convinta azione funzionale; visti i tentativi posti in essere in più riprese dei Popolari-Udeur di definire con gli alleati del centro-sinistra un programma e un percorso condiviso verso le Regionali 2005 e le politiche 2006, puntualmente vanificati da una altezzosa sottovalutazione del nostro ruolo politico e del nostro insediamento elettorale; Dichiaro l'uscita dalla Gad e la ripresa della propria autonomia politica a tutti i livelli». L'Udeur «riconferma la pro-

Il segretario dell'Udeur Mastella al Consiglio straordinario del suo partito  
Foto Claudio Onorati/Ansa

vidiamo la richiesta dell'Udeur di avere una rappresentanza responsabile nella coalizione». Non c'è nulla di perduto, quindi. Secondo il coordinatore della Quercia, infatti, «è in corso un confronto sulle regionali», «si sta procedendo» e non ci sono «ostacoli per una conclusione positiva della vicenda». Arturo Parisi,

presidente dell'assemblea federale della Margherita, si dice sicuro «che tutte le componenti che in questi giorni si sono spese in parole di comprensione verso l'Udeur riusciranno a tradurre in disponibilità concreta la loro preoccupazione per la tenuta e il rafforzamento della coalizione». Il verde Pecoraro Scario esorta

a fare «ogni sforzo per ricucire lo strappo». Per lo Sdi Boselli «il ruolo che ha il partito di Mastella non può essere riconosciuto solo a parole, ma deve trovare una risposta concreta e corrispondente alle attese che si sono formate». L'opponente socialista spera che «dopo lo strappo dell'Udeur, che va al più presto ricucito, non si creino ulteriori nodi da sciogliere nel rapporto con Rifondazione che permane difficile. Una forte alleanza deve essere incardinata su una linea politico-programmatica, su una forte leadership riconosciuta, com'è quella di Romano Prodi, ma anche su una equa distribuzione delle responsabilità, dei ruoli e dei compiti da svolgere». Mastella aveva proposto la separazione dall'Alleanza aprendo i lavori del parlamento del Campanile. «Siamo autonomi - aveva detto il leader dell'Udeur - Da questo momento, non parteciperemo più alle riunioni della Gad». Scelta che alla fine il Consiglio nazionale ha ratificato all'unanimità. Mastella, nell'introduzione, aveva usato parole dure. Aveva spiegato che l'Udeur «è stanco di stare nella cantina della Gad, mentre quattro leader politici decidono tutto nel salotto buono della politica». La critica va soprattutto a Ds e Margherita («non hanno il 48% ma il 30%, tenere conto degli alleati sarebbe giusto e nel sud non hanno i numeri per essere così arroganti»). Per Mastella, quindi, «l'alleanza non sono eterne, vanno bene se c'è un programma comune e rispetto reciproco, altrimenti no». Quanto a Romano Prodi, poi, questo «non ha esercitato la sua leadership» e non ha dato quelle «risposte» che l'Udeur aspettava per confermare la propria adesione alla Gad. Questo mentre uno studio effettuato dagli uffici della Camera dimostra che «in quarantadue collegi siamo decisivi per la vittoria». Eppure, lamenta Mastella, di questo non si è tenuto conto. «Gli esteti del maggioritario non valutano il nostro peso elettorale, dicono che il nostro uno per cento non merita di essere rappresentato, anche se è l'uno per cento che ha consentito di eleggere il primo presidente del consiglio post comunista della storia del Paese», cioè Massimo D'Alema. g.v.

# «È l'ultimo appello a Prodi e a tutti gli altri»

Il leader dell'Udeur: se volevamo saltare dall'altra parte lo avremmo già fatto. Spero nel nuovo anno per un chiarimento

ROMA Addio, anzi arrivederci? A sentire Clemente Mastella la decisione del Consiglio nazionale dei Popolari-Udeur di riprendere la «propria autonomia politica a tutti i livelli» è da intendersi alla stregua di uno di quegli atti di separazione ancora interlocutori più che di un divorzio definitivamente consumato e irreversibile.

**Vuol dire che, volendo, è ancora possibile trovare rimedio?**

«A dire il vero un qualche rimedio l'abbiamo chiesto in tutti i modi. Ma, finora, vanamente. Se così è, vuol dire che non riusciamo più a intenderci. O, almeno, che intendiamo questa alleanza in modo diverso. Per noi è centro e sinistra assieme, non sinistra più qualcosa a vocazione moderata purché non ne eserciti la funzione. Né credo che il contributo da noi dato come centro, da sei anni a questa parte, meriti di essere relegato nello scantinato o in soffitta. Saremo anche piccoli, ma abbiamo la presunzione di essere determinanti. Se siamo invece considerati marginali, tanto vale riprenderci la nostra autonomia».

**E prepararsi a saltare il fosso?**

«È proprio questo sospetto che ha invelenito i rapporti tra di noi. No, se volevamo saltare dall'altra parte lo avremmo già fatto: le occasioni, così come le convenienze, non sono davvero mancate. Non lo abbiamo fatto proprio perché sei anni fa abbiamo compiuto una scelta politica consapevole dell'alter-

razione del centro politico perseguita da Silvio Berlusconi. Ma se il centro non ha riconoscimento politico nemmeno dall'altra parte...».

**Che senso ha mettersi in mezzo al guado in un sistema bipolare?**

«Ha senso chiamarci fuori da una situazione che rischia di spaccare tutto.

È nero su bianco nel documento del Consiglio nazionale: siamo all'opposizione di questa maggioranza di governo. Ed essendo all'opposizione dovremmo essere considerati indispensabili per l'alternanza. Ma se la Gad funziona a cerchi concentrici, per cui devi attendere prima che decidano in quattro e poi

in sette se accetti e come devi stare dentro, allora tanto vale restarsene fuori».

**Ma se Prodi, Fassino, Rutelli e quant'altri da qualche tempo non fanno altro che chiamare Mastella e inseguire l'Udeur...**

«Le chiacchiere non mancano. Sen-

ti Prodi e ti dice che non può forzare sui partiti, senti i segretari dei partiti e ti dicono che è un problema di sintesi ed equilibri. Al dunque, non cambia nulla. Siamo al centro delle mozioni di affetto senza... effetto».

**E dove crede di arrivare presentando liste dell'Udeur autonome**

## La Cdl chiama Clemente «La pecorella torna a casa»

ROMA La Cdl fa la sirena ammaliante per Mastella. E al suo annuncio sono partiti i primi richiami. «La pecorella smarrita sta finalmente ritrovando la strada di casa», ha detto la parlamentare di An Daniela Santanchè commentando la decisione dell'Udeur di lasciare la Gad. «Mastella non poteva fare diversamente - sostiene inoltre Santanchè - dopo l'aggressione a fred-

do che i suoi stessi alleati gli hanno rivolto mentre presiedeva nei giorni scorsi, con il garbo e la fermezza che tutti gli hanno sempre riconosciuto, l'assemblea di Montecitorio». «Come volevasi dimostrare, Clemente Mastella ha dato di sé un'immagine positiva di democristiano intelligente», ha affermato il presidente dei senatori dell'Udc Francesco D'Onofrio. «Credo che Mastella abbia voluto lanciare un durissimo segnale alla sua coalizione, è presto per dire se c'è un cambio di rotta. Del resto, di là c'è molta ipocrisia», ha detto Francesco Storace. «Tutti si affannano a dire che i candidati li scelgono in sede locale e non mi sembra di aver visto primarie o qualcosa del genere nella scelta del mio competitor. Di Mastella si può dire tutto tranne che non sia appassionato di politica e non credo proprio che ci sia molta politica nella candidatura di Marrazzo...».

«Non posso citare il proverbio quando la nave affonda i topi scappano, perché potrebbe risultare offensivo nei confronti del simpatico Mastella, però la sostanza è quella», ha detto tra gli altri il ministro per le riforme Roberto Calderoli. «È da tempo - continua il ministro - che si sentono sinistri scricchiolii nella stabilità della sempre più traballante casa delle negazioni delle libertà che non siano le loro: non c'è nulla da fare di quella casa, è sbagliato il progetto, il progettista e l'impresa, e il geometra Prodi più di tanto non può fare. Ora la casa sta crollando ed è iniziata la grande fuga». «È evidente che per Berlusconi e la Casa delle Libertà è un segnale fortemente positivo - sottolinea Calderoli -, che indica che la Cdl tornerà a vincere nelle prossime elezioni». «Mastella vale più di mille sondaggi - chiosa il ministro - lui dove si perde non ci resta e infatti se ne è andato».

Wanda Marra

Si concludono i congressi di sezione, aperti quelli provinciali e regionali. Molti gli ordini del giorno che raccolgono il consenso delle quattro mozioni

# Congresso Ds, quasi l'80% alla mozione Fassino

ROMA Mentre si stanno concludendo gli ultimissimi congressi di sezione, la leadership di Piero Fassino appare sempre più indiscussa: infatti la sua mozione («Per vincere. La sinistra che unisce») ha ottenuto quasi l'80% dei voti sul 95% dei congressi (circa 6500, per un totale di 6700 - 6800). Ecco i dati parziali delle altre mozioni: la n. 2 di Mussi e Berlinguer, «Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica», ha ottenuto quasi il 15% (con 26.400 voti), quella di Salvi, «A sinistra per il socialismo», il 3,5% - 3,6% (con 6.400 voti), quella della Bandoli, «L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia», il 2% (con 4100).

Questi dati - raccolti dai Ds, ma non ancora ufficiali - confermano che al congresso della Quercia (che si terrà a Roma nei primi giorni di febbraio) il Segretario verrà riconfermato con un larghissimo margine. Fassino ha ottenuto fino ad ora oltre 145mila voti

(più di quanti ne aveva presi nella precedente assise di Pesaro, quando erano stati 137.611, il 64%), ma le previsioni dicono che potrebbe superare i 150mila.

Ci sono regioni dove la maggioranza del Segretario è anche superiore all'80%: in Toscana, per esempio, Fassino ha ottenuto una percentuale dell'84,3% dei consensi, in Emilia circa l'87%, in Calabria tra l'82 e l'83%. In altre, invece, i consensi sono sotto la media: nel Lazio è intorno al 75%, in Lombardia intorno al 77%, mentre nel Veneto intorno al 79%.

Mancano ancora solo i congressi della Sardegna e di gran parte della Campania, dove sono cominciati più tardi, e qualcuno sparso qua e là per la Penisola,

## L'appello dell'Anpi

### «Il centrosinistra sia unito come nella Resistenza»

ROMA Un appello al centrosinistra perché abbandoni le polemiche di questi giorni. «Sappiamo che in politica emergono, alle volte, posizioni e contrasti difficili da superare - scrive il vicepresidente Tino Casali a nome del Comitato nazionale dell'Anpi - ma riteniamo anche che far parte di una coalizione politica sia una scelta strategica e che, come nelle problematiche che si pongono oggi, nessun partito o suo singolo esponente può ritenere opportuno usare una coalizione come quella del Centrosinistra per egemonizzare, secondo conve-

nienze di parte, una posizione nell'ambito dell'alleanza».

Vincere le regionali prima, e poi le politiche, vuol dire far uscire il paese dalla crisi, economica e sociale che coinvolge particolarmente le giovani generazioni, continua l'Anpi e non è con tatticismi come quelli del centrodestra che si riuscirà a sopravvivere lo schieramento avverso. «Nella stagione della Resistenza - conclude l'Anpi - in montagna, nelle città, in pianura le forze antifasciste seppero unirsi, rimandando a tempi più utili la risoluzione delle loro diversità. Invitiamo pertanto i segretari dei partiti del centrosinistra a mettere da parte le polemiche e le problematiche che appaiono incomprensibili e pretestuose, e a recuperare un proficuo rapporto di alleanza e intesa in vista di un obiettivo ben preciso che si articola in alcune essenziali necessità, ossia battere il centrodestra, rifondare il paese per l'oggi e per il domani, ma soprattutto per le giovani generazioni».

soprattutto nel Sud. A votare sono stati in 177.500, il 33,9% degli oltre 523.000 aventi diritto. E la partecipazione è maggiore rispetto a quella del congresso del 2001.

Questi ultimi dati indicano un andamento costante dei voti delle sezioni: infatti confermano più o meno quanto uscito da precedenti conteggi. Per esempio già il 40% dei congressi di sezione vedeva la mozione di Fassino attestarsi sul 79,28% dei consensi, quella di Mussi sul 15,11%, quella di Salvi sul 3,51% e quella di Bandoli sul 2,10%.

Si può già prevedere orientativamente il numero dei delegati: dovrebbero essere intorno ai 1500 (per avere una cifra precisa bisognerà aspettare la fine dell'ul-

timo congresso di sezione), dei quali 950 eletti dai congressi regionali, 50 dalla Sinistra Giovanile, alcuni di diritto (tra questi i diessini deputati, senatori e parlamentari europei, Presidenti di provincia e di Regione, Sindaci dei capoluoghi di provincia). Ci saranno anche 32 delegati iscritti dei Ds all'estero, che arriveranno da tutto il mondo. Si può prevedere che i sostenitori della mozione del segretario saranno circa 1200.

Intanto, l'iter congressuale si sta avviando alla conclusione. Mentre sono quasi terminati i congressi di sezione, si stanno svolgendo quelli provinciali e regionali: in molti si sta arrivando a ordini del giorno unitari - ma comunque coerenti con il voto delle sezioni - di tutte le mozioni sulle singole tematiche. Risultato già ottenuto in quasi tutti i provinciali dell'Emilia Romagna.

Un'ulteriore conferma che nell'assise romana saranno molte le tematiche al centro del dibattito, ma certamente non la leadership fassiniana.

p.c.